

ASTRID PELLICANO

## GLI EFFETTI DELLA DIFFUSIONE DEL COVID-19 SULLA SITUAZIONE PRODUTTIVA IN CAMPANIA

*Premessa. – Il Covid-19 e la situazione economica in Campania.* Oggetto del contributo è l'analisi della situazione produttiva della Campania a seguito della crisi provocata dalla pandemia da Covid-19. Si darà evidenza al trend regionale pre-crisi, come base di partenza per comprendere lo scenario attuale e per formulare previsioni future per individuare possibili sbocchi capaci di evitare il collasso socio-economico. Si intercetterà un ruolo più virtuoso da parte anche delle istituzioni territoriali per la sopravvivenza di realtà produttive e di ambiti localizzativi tale da far prospettare uno scenario di rilancio e di recupero futuri, in grado di invertire il processo di ascesa esponenziale della disoccupazione nella regione.

In Campania, la diffusione del Covid-19 e il lockdown imposto sulle attività produttive hanno determinato una situazione di forte shock congiunto di offerta e di domanda, che ha generato un incremento della disoccupazione, già elevata nel 2019 (429.000 unità; dati.istat.it). Tale situazione ha indotto la gran parte dei commentatori (editorialisti, economisti, esponenti sindacali) ad ipotizzare un impoverimento ulteriore della popolazione (oggi il 23% è in condizione di povertà relativa; Perozzi *et al.*, 2018) e un crescere fino a livelli allarmanti delle tensioni sociali nell'area metropolitana di Napoli e in altri comuni della regione. Specie laddove le risorse sono assicurate dalla prevalenza di produzioni manifatturiere e turismo, e commercio; attività tra loro diverse, ma accomunate dalla rilevanza che tradizionalmente manifestano nel sostegno ad occupazione e reddito delle popolazioni locali, oltre che alla formazione del PIL regionale.

In aggiunta alle disposizioni introdotte sul piano nazionale dai decreti c.d. “cura Italia” e “rilancio”, la Regione ha varato un importante *Piano Socio Economico*, contenente misure di sostegno per famiglie e imprese campane da richiedere attraverso la partecipazione a bandi pubblici ([www.regione.campania.it](http://www.regione.campania.it)). L'invivibilità sopravvenuta, ha fatto scattare la “fase due” (vigente), con la progressiva riapertura di alcune attività

produttive. Tuttavia, le restrizioni ancora attive (ex dl 33/2020) e la paura da parte degli stessi cittadini di un possibile contagio, non stanno facilitando un significativo riavvio dell'intero sistema economico. In maggiore sofferenza risultano i comparti più strettamente collegati al turismo (alberghiero, della ristorazione, della balneazione, crocieristico) e l'indotto, praticamente "inattivi" alla vigilia dell'"alta" stagione, quella estiva, dalla quale dipendono per il 60%. E che più contribuiscono al PIL non solo regionale, ma anche nazionale.

Non esistono risposte certe in questo momento per aiutare i settori più colpiti e impedire l'apertura di un portale alla speculazione; forse intercettare processi di ricerca e sviluppo, di innovazione e di mercato più attuali, connessioni tra i vari settori, perché interconnessi spazialmente e funzionalmente, con interrelazioni che superano i confini (Mazzeo, 2020). Una parte dell'apparato industriale, concentrato nel cuore produttivo<sup>1</sup> della regione (ma non solo), in affanno per il rallentamento del commercio (all'ingrosso e al dettaglio) e delle esportazioni, ha mostrato segni di riavvio lenti a scatola chiusa; un'altra parte, sta ragionando su una nuova struttura e composizione, improntate a innovazioni che investono gli interi cicli produttivi (Avelar-Sosa *et al.*, 2018; Bryson, 2015), o su una riconversione. Un'altra parte, più piccola, sta vagliando di non rimettersi in gioco, in quanto teme un fallimento. A rischio risultano le più recenti *start-up* innovative e le Zone Economiche Speciali (ZES)<sup>2</sup>, presenti in 37 comuni campani, nate per creare un raccordo strutturale e funzionale tra porti, aree retro-portuali e snodi logistici e industriali, intorno ai due scali di Napoli e Salerno (Amodio, 2019). Il settore agricolo sta cominciando ad accusare gli effetti della disoccupazione e del blocco dell'occupazione.

Il percorso verso il ritorno alla normalità può rappresentare un momento importante nel quale ragionare sui rapporti tra settori e sulle ricadute che le interrelazioni potrebbero avere sulla struttura economica e su quella sociale (Banca D'Italia, 2018); e per individuare posizioni capaci di favorire finalmente il superamento del divario strutturale di

---

<sup>1</sup> È il *continuum* metropolitano da Capua a Battipaglia, tra l'area metropolitana di Napoli e parte delle province di Salerno, Caserta, e Avellino, che raggruppa i  $\frac{3}{4}$  dei cittadini campani e dove forte è la densificazione residenziale (Di Gennaro, 2014).

<sup>2</sup> Sono zone franche in ambito doganale (Zeng, 2016), dove vige una legislazione tributaria, contributiva e societaria agevolata (FIAS, 2008).

sviluppo Nord-Sud. Intanto è necessario intercettare come uscire dal buco nero nel quale la pandemia ha spinto il sistema produttivo nella sua globalità. La crisi innescata da questa emergenza sanitaria sarà lunga, forse più di quella del decennio scorso e i risvolti sembrano imprevedibili.

*La situazione produttiva in Campania prima e durante il Covid-19.* – Nell'ultimo anno, la Campania si è caratterizzata per una crescita del PIL dell'1,6%, attestandosi a 106 mld a valori correnti con un tasso di crescita annuo superiore a quello medio nazionale (+0,9%). Anche il PIL pro capite è aumentato di uno 0,7%, con 18.464 €. Si tratta di dati sorprendenti, se si considera che la regione veniva da un periodo di recessione, dovuto alla crisi del 2008-2009 (*ibidem*), che non l'ha svincolata dalla classifica delle regioni italiane con Pil inferiore al 75% rispetto alla media Ue e alla media italiana, le regioni Obiettivo 1. Diverse iniziative sono state promosse in anni recenti alla scala sia pubblica che privata per favorire il superamento del gap, e in molte aree si sono registrati segnali di rinnovamento e di ascesa sociale ed economica. Infatti, al permanere di una profonda debolezza strutturale manifestatasi nella contestuale presenza di un'alta disoccupazione, in particolare giovanile (55%), e di un'elevata quota di economia sommersa<sup>3</sup>, il tasso di occupazione, frutto di un tasso cumulato positivo del triennio 2014-17 pari al 7%, è aumentato attestandosi al 42% (1,7 ml/occupati)<sup>4</sup>.

Il ruolo trainante nella struttura produttiva regionale è stato svolto da alcuni comparti del terziario (commercio, trasporti, alloggi e ristorazione) e in parte dall'industria (PMI a maggior esportazione), facilitati da contratti di sviluppo, credito d'imposta e altre misure: nel 2018, erano attive 348 mila imprese (per oltre 1 ml/addetti; pari al 7,8% delle imprese in Italia), su un totale di 579 mila che, al netto dell'agricoltura, selvicoltura e pesca, risultavano 517 mila. Va, tuttavia, precisato che nell'ultimo quinquennio è stata registrata una mortalità congiunturale-fisiologica del 10% (Perozzi *et al.*, 2018), in particolare nel

---

<sup>3</sup> L'incidenza del sommerso è risultata: da economia informale; non convenienza delle regole contributive e fiscali; arretratezza produttiva e culturale. Un problema questo che sta palesandosi in tutta la sua forza oggi con un incremento esponenziale della disuguaglianza socio-economica.

<sup>4</sup> Da Empoli, Sgueo, 2018. Nonostante il trend positivo, tale tasso resta basso e inferiore alla media italiana.

manifatturiero<sup>5</sup>. Per l'anno corrente, in conseguenza della crisi da Covid-19, le stime sono per un ulteriore -5% (fasi.biz). Il commercio in parte sta attualmente tenendo grazie all'*e-commerce*.

Segnali di vitalità sono emersi sul versante delle *start up* innovative: 733 imprese (il 45,5% a Napoli) nel 2018, per lo più in forma di Srl e a prevalenza giovanile nell'assetto societario, costituite grazie a prestiti erogati dalle banche e dalla Cassa Depositi e Prestiti (Da Empoli, Sgueo, 2018). Per consistenza complessiva, la regione si è collocata tra le prime cinque a scala nazionale. Numerose le attività di produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; di ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria; di commercio al dettaglio e all'ingrosso (Perozzi *et al.*, 2018). Per agevolare tale tipo di impresa, di fronte alla sfavorevole congiuntura futura, sono in arrivo finanziamenti al *Fondo di sostegno al venture capital* per favorire investimenti nel capitale delle *start up* e sottoscrivere obbligazioni convertibili o altri strumenti di debito rimborsabili (fasi.biz).

Sul fronte del commercio estero, la Campania è risultata un importatore netto (circa 13 mld/€ correnti), con un saldo commerciale normalizzato negativo (-2,3 mld/€). Nonostante ciò, la crescita moderata del manifatturiero ha generato un'importante trend positivo nelle esportazioni regionali (+ 3% nel 2018; il valore di mercato è stato di 10,5 mld/€ correnti), accompagnato ad un processo di trasformazione del modello di specializzazione (nelle imprese distrettuali)<sup>6</sup>. Tra i settori *best performer*: prodotti alimentari, bevande e tabacco<sup>7</sup>; mezzi di trasporto (automobili e navi-ferrotranviario); articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici; tessile-abbigliamento e pelle; metalli. I principali mercati di sbocco di tali merci sono risultati per il 50% i paesi dell'UE15, seguiti per l'altro 50% dai Paesi extra UE28 e BRICS; principalmente: Francia, Stati Uniti, Svizzera, Germania, Regno Unito (oggi frenati come

---

<sup>5</sup> Tra il 2012 e il 2018, 3.359 stabilimenti campani hanno fatto ricorso alla CIGS. L'indice di sofferenza d'impresa è stato del 5,9%; in particolare gli stabilimenti *low tech* (*ibidem*).

<sup>6</sup> La Campania conta sette distretti industriali, un distretto agricolo e due poli tecnologici (farmaceutico e aeronautico di Napoli), con un peso rilevante nell'export: alimentare avellinese, conserve, mozzarella di bufala, abbigliamento napoletano. Conta 309 imprese multinazionali all'estero (per 16.000 addetti) al 2018, pari al 2,2% delle italiane; 175 partecipate estere in regione, delle quali 56 nel manifatturiero (*ibidem*).

<sup>7</sup> La quota regionale sull'export italiano è stata dell'8% (*ibidem*).

l'Italia dall'emergenza sanitaria) (Perozzi *et al.*, 2018). Secondo le ultime previsioni, il lockdown sta determinando un calo del 5-10%, plausibilmente recuperabile solo nel corso del biennio 2021-22 e a certe condizioni (fasi.biz).

Nel settore dei servizi, e in particolare nel turismo, vi sono stati i segnali di più ampio miglioramento competitivo, tale da compensare il rallentamento del manifatturiero. In Campania sono stati registrati, nel 2018, 6,2 ml/arrivi regionali (5,2 ml negli esercizi alberghieri e 1 ml negli extralberghieri), 21,7 ml/presenze (17,4 ml negli esercizi alberghieri e 4,3 ml negli extralberghieri) e una permanenza media di 3,3. La spesa dei viaggiatori è stata pari a 2.000 ml/€. Queste cifre, raggiunte negli ultimi anni, hanno permesso la costituzione di 24 Distretti Turistici, formatisi per soddisfare una sempre più diversificata domanda, e di una discreta capacità ricettiva (in ascesa), caratterizzata da 1.674 esercizi alberghieri (con 124.024 pl) e 5.511 extralberghieri (con 87.191 pl). La preferenza della domanda turistica campana per le strutture extralberghiere rispetto a quelle alberghiere ha portato in un anno ad un incremento del 3% di pl alberghieri e del 30% di esercizi extralberghieri – in particolare b&b e alloggi in affitto – con un + 7,7% di pl (dati.istat.it).

Considerando che una delle caratteristiche della domanda è la stagionalità, che la maggiore concentrazione di turisti in regione è nei mesi estivi, ovvero la maggior parte delle presenze si concentra nel periodo maggio-settembre, pari al 61,5% (Banca d'Italia, 2018), ciò significa che il Pil regionale rischia di perdere circa un 15% di entrate. Probabilmente la percentuale potrebbe anche aumentare, effetto della paura di fruire di strutture non ben sanificate da parte dei turisti, della chiusura ancora perdurante dei confini regionali e, dulcis in fundo, per il timore da parte di diversi titolari di strutture ricettive e/o pararicettive a riavviare l'attività, con l'incognita di non riuscire a far quadrare il bilancio. Ma se si tiene conto che il cluster straniero predilige lo spostamento tra agosto e settembre, una possibile lieve ripresa non è da escludere. Attualmente, la Campania, in base al movimento registrato per i mesi di marzo-maggio del 2018, avrebbe già perso 1,1 ml di arrivi e 2,4 ml di presenze, che per 74 € in media al giorno a persona, significa -278 ml/€; se aggiungiamo anche i mesi di giugno-settembre, sempre a chiusura totale di strutture, si andrebbero a perdere ancora 2,6 ml arrivi e 10,9 ml di presenze, per 1.000 ml/€. Questo di fronte alla più pessima

delle previsioni. Probabilmente le perdite vanno stimate al 50% almeno delle cifre appena menzionate. Il settore, infatti, anche se in crescita, ha sempre registrato un andamento sinusoidale se analizzato per ambito provinciale: le statistiche sui movimenti intra-regionali, mostrano che la gran parte dei flussi si è concentrato nelle zone costiere dell'area metropolitana di Napoli e della provincia di Salerno, mentre in minima parte nelle altre tre province di Avellino, Benevento e Caserta (Perozzi *et al.*, 2018). Non è da escludere un rilancio del turismo verde o montano estivo, termale, religioso, culturale a fronte di un calo di quello balneare, e non è da escludere un ricorso alla fruizione di siti poco noti al turismo di massa, facendo perno sull'attrattività dell'intero territorio regionale, estremamente ricco e diversificato in termini di offerta turistica.

L'ampio e variegato "paesaggio" geografico campano, il notevole patrimonio naturale e culturale, appannaggio delle cinque province campane, oggi non può essere fruito né dai residenti, né dai non residenti. Non sono previsti flussi consistenti in arrivo (le prenotazioni sono minime) e neanche movimenti intra e interregionali, colpevole anche la chiusura di confini e frontiere. I mezzi di trasporto aerei, terrestri e navali sono ancora "in ferie". L'aeroporto di Napoli Capodichino, che copre il 5% del traffico aereo nazionale (Da Empoli, Sgueo, 2018), sta funzionando a scartamento ridottissimo. Il comparto crociere, che nel 2018 ha registrato una movimentazione di 379 mezzi per poco più di 1 ml/passeggeri nel porto di Napoli (Autorità portuale di Napoli), è fermo. Da interviste al personale di una nota azienda, con sede legale all'estero, è emerso che il comparto è attivo dal punto di vista dell'ampliamento e aggiornamento aziendale; per lo *shipping*, le due maggiori compagnie che transitano nel porto partenopeo (Costa ed MSC), in attesa delle linee guida governative e della domanda di fruizione museale, pensano di rinviare l'operatività alla metà del mese di luglio, con la messa in mare di una unica nave per un massimo del 50% della capienza e del 60% del personale di bordo (1.000 unità), e, secondo il sistema di cabotaggio, con tre soste costiere italiane.

Pian piano si stanno annullando le più recenti stime (gennaio 2019) ministeriali molto positive sul mercato e sui flussi turistici relativi al triennio 2019-2022 ([www.beniculturali.it](http://www.beniculturali.it)). Come riporta federalberghi Campania ([federalberghi.it](http://federalberghi.it)), a febbraio c'è stata la prima flessione, a marzo il tracollo di presenze negli esercizi a fronte del lockdown, ad

aprile sono andati persi 25.000 posti di lavoro stagionali, ai quali la Regione sta temporaneamente provvedendo con bonus. Molti occupati, sono in CIG, in attesa di provvedimenti in itinere.

I servizi di ristorazione attivi da fine aprile con la modalità di prenotazione telefonica o on line e consegna a domicilio, saranno presto attivi. Musei, lidi balneari, strutture termali, parchi e aree protette, sono ancora *offline*. Vanno promuovendosi “Tour virtuali” attraverso le bellezze della Campania. Le strutture ricettive, anche se non obbligate ad osservare il blocco, di fatto sono chiuse per mancanza di clientela. Le pochissime aperte, svolgono attività di servizio pubblico, per accogliere il personale sanitario, i volontari della protezione civile, il personale dei limitati treni e aerei che viaggiano (*ibidem*). Manca liquidità e questo è un pericolo per le imprese più piccole. I ristoratori, da sempre a braccetto con il turismo (ma non solo), hanno paura, perché devono contrarre i coperti del 60-70% per favorire il distanziamento e rispettare i protocolli di legge, con pesanti conseguenze. Molti intervistati, pensano che sia preferibile non riaprire a tali condizioni.

In questo amaro scenario, che non ha pari nella storia, vi è solo un dato positivo: la salvaguardia dell’ambiente naturale e della biodiversità.

*Un ampio programma di investimenti e bonus.* – In conseguenza dei tempi lunghi per la completa ripresa dall’emergenza sanitaria, a scala nazionale e regionale è scattata una corsa contro il tempo e a fatica sono stati varati emendamenti. Al dl 6/2020 (modif./abr. dal dl 19/2020 e altri DPCM) che ha predisposto misure di contenimento e gestione dell’emergenza epidemiologica, è seguito il dl 9/2020 con le prime misure di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese; quindi il dl 18/2020 “curaItalia”, i DPCM 11 e 26/4/2020 (con quest’ultimo si è dato avvio alla “fase 2” per la progressiva riapertura delle attività produttive, in due momenti), e il dl “rilancio”. A scala regionale, attraverso le DGR 170-172/2020 di aprile, è stato approvato un *Piano per l’Emergenza Socio Economica della Regione Campania* per 908 ml/€<sup>8</sup>, attuato mediante l’impiego di risorse

---

<sup>8</sup> Alle politiche sociali, 516 ml/€; a microimprese, professionisti/lavoratori autonomi e aziende agricole e della pesca, 288 ml/€; alla casa, 45,4 ml/€; agli stagionali del turismo, 30 ml/€; ai comparti bufalino e florovivaistico, 29 ml/€. A questi ultimi e alle imprese agricole, il dettaglio è arrivato con la DGR 211. Inoltre, è stato siglato un AQ per la CIG e sono state sospese le tasse nel territorio regionale (fasi.biz).

provenienti da programmi e fondi comunitari, nazionali e regionali. In particolare, dai rientri del Fondo per le PMI del POR FESR 2007/2013 e dal POR FESR Campania 2014/2020, Asse III<sup>9</sup>. Questo perché, l'azione delle banche centrali anche se tiene a galla il funzionamento dei mercati, non può fronteggiare la grave crisi economica che sta imperversando. Abbassare i tassi di interesse non fa regredire il virus, non fa ripartire gli aerei o riaprire i ristoranti, come non fa riavviare la catena delle forniture industriali (Ambrogio, 2020) o abbassare la curva della disoccupazione.

Si tratta comunque di aiuti non risolutivi, di un sostegno alle categorie produttive e agli stessi cittadini in una situazione che sembra irrisolvibile.

Con l'Ordinanza regionale 39/2020 sono state imposte disposizioni sperimentali dirette ad attività conservative e di manutenzione, di pulizia e sanificazione dei locali ed aree adibiti allo svolgimento di attività commerciali e produttive, ricettive e balneari, ulteriori oneri da affrontare in questo momento di incertezza economica.

*Il nuovo scopo delle imprese campane post Covid-19 tra investimenti e bonus.* – Sono numerose le imprese dei servizi e del commercio che rischiano la chiusura definitiva se le condizioni economiche non dovessero migliorare rapidamente, con una riapertura piena ad ottobre. Oltre agli effetti economici derivanti dalla sospensione delle attività, va considerato il rischio, probabile, dell'azzeramento dei ricavi a causa della mancanza di domanda e dell'elevata incidenza dei costi fissi sui costi di esercizio totali che, per alcune imprese, può sfiorare il 54%. Rischio che incombe anche sulle imprese dei settori non sottoposti a lockdown. Questa la stima dell'Ufficio Studi Confcommercio che ha previsto anche un calo del 10% degli investimenti delle imprese se la prosecuzione dell'attività corrente è già compromessa o a forte rischio.

L'intensità della ripresa del ciclo manifatturiero dipenderà, dalla velocità di reazione delle imprese di fronte ad un contesto complesso e in continuo mutamento. Un buon equilibrio finanziario di partenza aiuterà le imprese ad affrontare la sfida. Redditività e riserve liquide

---

<sup>9</sup> Sono stati predisposti, per i mesi di maggio e giugno, attraverso bandi pubblici, diversi contributi: 2.000 € per 2.479 micro imprese (1.014 solo nell'AM di Napoli); 1000 € per 57.000 professionisti e lavoratori autonomi, aggiuntivi ai 600 € del governo; 1.000 € per 250.000 pensionati al minimo e sociali; tra 300 e 600 € in base al reddito ISEE, per i lavoratori stagionali alberghieri e le famiglie con minori ([www.regione.campania.it](http://www.regione.campania.it)).

renderanno più sostenibile l'indebitamento, in maniera trasversale ai settori e alle classi dimensionali. L'evoluzione più favorevole del ciclo manifatturiero consentirà poi, in prospettiva, di migliorare il quadro.

Il cambiamento delle specializzazioni e dell'export farà il resto, insieme allo spessore strategico delle imprese locali e alla loro capacità di realizzare collegamenti e connessioni all'interno di logiche di filiera (sebbene queste siano ancora deboli), e al ricorso ad un bacino di manodopera, giovane, con elevati livelli di istruzione, maggiormente specializzata in alcuni settori, rappresentante una riserva di capacità creativa e capacità di utilizzo delle nuove tecnologie telematiche a supporto della crescita del potenziale produttivo e di mercato<sup>10</sup>. Se perdurerà il calo dell'attività economica, anche l'export subirà una caduta (-5%, in particolare di meccanica strumentale e autoveicoli) con pericolo che concorrenti esteri potrebbero approfittare delle difficoltà per sottrarre quote di mercato.

Fattori di debolezza si riscontrano all'interno del sistema produttivo, sbilanciato in attività tradizionali a scarso contenuto di innovazione, o dipendenti dalla spesa pubblica, con una modesta capacità di interagire con il sistema della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

Un ruolo importante è affidato alla diffusione della banda ultra larga, secondo le indicazioni dell'Agenda Digitale Europea, che sta permettendo maggiore interconnessione e interrelazioni, l'avvio su grande scale dello *smart working* e dello *smart learning*.

Grandi opportunità potranno derivare dal sistema agricolo e della pesca, che rappresentano una componente di rilievo del sistema economico campano: sono erogatori di una pluralità di servizi (salvaguardia idro-geologica del territorio, gestione del paesaggio, mantenimento della biodiversità, tutela dell'ambiente ecc.), interagendo ed integrandosi con altre funzioni produttive (turismo, artigianato, ecc.). Una potenziale leva per il rilancio è l'offerta di prodotti e risorse "vocazionali": produzioni tipiche e agroindustria, turismo naturalistico-culturale connesso, filiere del mare<sup>11</sup> (Perozzi *et al.* 2018). La Campania

---

<sup>10</sup> In tal senso è opportuno implementare i percorsi di alternanza scuola-lavoro, e rafforzare l'apprendistato (a favore dell'emersione dal sommerso); potenziare la filiera della formazione integrata superiore.

<sup>11</sup> Sono: filiera ittica, industria delle estrazioni marine (sale, petrolio e gas), filiera della cantieristica, movimentazione merci e passeggeri, servizi di alloggio e ristorazione, ricerca e tutela ambientale, attività sportive e ricreative. Nel 2017, l'economia del mare

annovera migliaia tra complessi architettonici, siti archeologici, siti museali e centri storici urbani, in grado di esercitare attrazione sulla domanda di turismo culturale materiale e immateriale. In relazione al processo di crescente articolazione della domanda e alla globalizzazione della concorrenza, la via della cooperazione sistemica tra le PMI locali che caratterizzano in prevalenza il sistema turistico campano (e quindi anche italiano), appare una scelta obbligata (Bencardino, 2010; Della Corte, 2015).

Il successo risiederà nella capacità di offrire molteplici ‘esperienze turistiche’, caratterizzate da differenti fasce di prezzo, dal bonus viaggio<sup>12</sup>, dalla differente durata del soggiorno, da diversi modi di fruire e sperimentare le attrattive, facendo leva su modalità di organizzazione sistemiche flessibili (Bencardino, 2010) e su risorse di supporto: sicurezza, rete dei servizi locali, sanificazione.

La componente costruzioni, con il *superbonus* al 110% che consentirà di realizzare i lavori di miglioramento della classe energetica e di messa in sicurezza delle abitazioni quasi a costo zero per i cittadini, ultima novità da parte del governo, potrebbe comportare una sfida alla rinascita urbana, in particolare dell’area metropolitana di Napoli, e ad un rilancio del settore delle costruzioni.

Se adeguatamente assistita, la regione sarà in grado di ripartire e, quindi, di innescare un processo di crescita-rinascita, capace di frenare anche l’emigrazione giovanile e la fuga dei cervelli all’estero.

*Conclusioni.* – Questa crisi sta lanciando una sfida alle istituzioni, ai cittadini e alle aziende affinché mostrino tutti la propria forza in questo momento. Dall’“incubo”, può discendere un’opportunità per la Campania, per lasciarsi alle spalle anche rigidità, idee e affezione a concetti che non hanno aiutato le imprese e la società a crescere ed attrezzarsi. Può essere un *imput* per accelerare la realizzazione del *Piano di Sviluppo Strategico* ex dl 91-2017 e Dpcm 12-2018, e l’incremento delle Zone Economiche Speciali, seppur lentamente fino al ritorno ad uno

---

contava 22.634 imprese (su 189.741 italiane), per un’incidenza percentuale sul totale economia del 3,9%. Ha prodotto un valore aggiunto di quasi 3,7 ml/€, con 88.000 occupati (capofila, Napoli con 65.000), corrispondenti al 4,8% dell’occupazione complessiva regionale.

<sup>12</sup> Un *voucher* (ex dl “rilancio”) di 300-500 € a famiglia per nuclei in base al reddito Isee.

stato di normalità. Per il rilancio la Regione dovrà basarsi sul riavvio del terziario turistico e sull'agricoltura, sulla piena ripresa del settore manifatturiero, riconducibile non solo a strutture, potenzialità e propensione della forza lavoro locale (Amodio, 2019; Prezioso, 2018), ma anche all'*high tech* (Cappellin, 2020) e soprattutto alla domanda, che se calerà, determinerà una contrazione del commercio e delle esportazioni. Ripartendo la domanda di turismo, farà da volano al sistema ad esso collegato.

Chi vivrà, vedrà. Ci sono troppi fattori in gioco che riducono la capacità dei modelli econometrici e delle procedure di previsione tradizionali di formulare scenari affidabili sull'andamento futuro dell'attività economica (Locarno e Zizza, 2020).

«Il futuro appartiene a coloro che si preparano per esso oggi» (Malcom X).

## BIBLIOGRAFIA

- ACT, Agenzia per la Coesione Territoriale, *Schede regionali 2018 Analisi socio-economica del territorio italiano e delle risorse per le politiche di coesione*, 2019, 3.
- AMBROGI M., “Come salveremo l'economia dal coronavirus?”, *Agi*, 17 marzo 2020.
- AMODIO T., “L'assetto manifatturiero della Campania attraverso una lettura geocartografica”, *Bollettino AIC*, 2019, 165, pp. 45-58.
- AVELAR SOSA L. ET AL., *Evaluation of Supply Chain Performance: A Manufacturing Industry Approach*, Berlin, Springer, 2018.
- BANCA D'ITALIA (a cura della), *Economie regionali. L'economia della Campania*, Roma, Banca d'Italia, 2018.
- BENCARDINO F. (a cura di), *Turismo e territorio. L'impatto economico e territoriale del turismo in Campania*, Milano, FrancoAngeli, 2010.
- BRYSON J.R., *Handbook of Manufacturing Industries in the World Economy*, UK, Edward Elgar Publishing, 2015.

- CAPPELLIN R., “Dimensione territoriale e bisogni dei cittadini: i motori di una nuova strategia industriale europea”, *EyesReg*, 2020, 10, 2.
- DELLA CORTE V., *L’impatto del turismo sull’economia campana 2015. Le implicazioni nel settore dei beni culturali e delle attività produttive*, Napoli, CCIA Napoli e Unione Industriali Napoli, 2015.
- DA EMPOLI S., SGUEO G. (a cura di), *Campania. L’economia della regione e i rapporti tra le amministrazioni territoriali e le imprese*, Report I-com, ORTI, 2018.
- DI GENNARO A., “Per una storia dell’ecosistema metropolitano di Napoli”, *Meridiana*, 2014, 80, pp. 105-124.
- FIAS, Foreign Investment Advisory Service, *Special Economic Zones*, Washington, World Bank Group, 2008.
- LOCARNO A., ZIZZA R., *Previsioni ai tempi del coronavirus*, Banca d’Italia Eurosystem, Note covid-19, 11 maggio 2020.
- MAZZEO G., “Dal Covid-19 una lezione per il territorio prossimo venturo”, *EyesReg*, 2020, 10, 2, pp. 1-5.
- PEROZZI L. ET AL., *Osservatorio economico della regione Campania. Il bilancio del 2016 e prime evidenze per il 2017*, Unioncamere e Fondazione Tagliacarne, Milano, FrancoAngeli, 2018.
- PREZIOSO M., *Quale Territorial Impact Assessment della coesione territoriale nelle regioni italiane? La concettualizzazione del problema*, Bologna, Pàtron, 2018.
- ZENG D.Z., “Special Economic Zone: Lessons from the Global Experience”, *PEDL Synthesis Series*, 2016, 1, pp. 45-59.

## SITOGRAFIA

[dati.istat.it](http://dati.istat.it)

[www.beniculturali.it](http://www.beniculturali.it)

[www.federalberghi.it](http://www.federalberghi.it)

[www.regione.campania.it](http://www.regione.campania.it)

*The effects of the diffusion of Covid-19 on the production situation in Campania.* – The effects of the Covid-19 epidemic in the Campania region, less relevant than in the central and northern regions in terms of number of infections and specific mortality per 1,000 inhabitants, however, had an impact which, measured on the basis of income production and occupation, they came already profiling at the conclusion of the

lockdown imposed on the population and production activities, extremely serious.

The purpose of this contribution is to assess, on the basis of the first surveys made available, and on the basis of the analysis of the state of the regional economy and of the employment levels measurable on values referring to 2019, to what extent the region will face the situation following the first epidemic phase. In particular, the initiatives (including economic ones) put in place or planned by the regional territorial institutions and by the measures on a national scale falling within the so-called decrees “cure Italy” and “relaunch”. Attention is paid to the tourism sector and related activities, in the awareness that today the greatest suffering is showing.

*Keywords.* – Covid-19, Production situation, Campania

*Università della Campania “L. Vanvitelli”, Dipartimento di Lettere e Beni Culturali*

[astrid.pellicano@unicampania.it](mailto:astrid.pellicano@unicampania.it)